



«Un europeo si deve indebitare per lo stadio?»

Seguo con molta attenzione la questione del Pnrr e ne ho scritto e ne scrivo su vari giornali. Fin dall'inizio nel 2020 ho sostenuto che la cifra assegnata all'Italia era talmente ingente rispetto alle dimensioni della spesa di investimento dello Stato italiano in tutte le sue articolazioni centrali e locali che solo l'adozione di uno strumento ad hoc, un ente per la progettazione e la spesa dei fondi Pnrr, avrebbe potuto rispondere positivamente alla sfida. Sostenni che disperdendo fra amministrazioni centrali e periferiche i fondi si sarebbe persa la possibilità di dare un'impostazione organica alla destinazione di queste risorse e si sarebbe incappati nelle tradizionali inefficienze della pubblica amministrazione italiana.

La proposta per quanto io mi sia sforzato di illustrarla anche con riferimento all'esperienza

italiana dei governi De Gasperi che istituirono la Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle altre aree sottosviluppate per ben gestire i fondi della Banca mondiale, non fu accolta dal governo Conte, né venne fatta propria da alcuna forza parlamentare di governo o di opposizione.

Si seguì con il consenso di tutto il Parlamento la strada di affidarsi alle proposte delle amministrazioni centrali e periferiche prevedendo soltanto una cabina centrale di regia in seno al governo chiamata a stimolare l'azione degli enti progettatori e attuatori con eventuali poteri sostitutivi in caso di ritardi o inadempienze. Ora, passati quasi tre anni si vede che questa impostazione non ha funzionato. Ci sono ritardi e ci sono discussioni sulla qualità dei progetti che sono stati elaborati e che appaiono privi di qualunque criterio di orientamen-

to. Fra le questioni che sono emerse vi è ora quella degli stadi di Venezia e di Firenze che i sindaci di queste città insistono per vedere inclusi fra i progetti del Pnrr, mentre sembra che la Commissione Europea abbia dei dubbi. Io non sono competente su questa materia specifica. Nel merito, mi rimetto alle valutazioni dei sindaci che conoscono il loro territorio e interpretano la volontà di una maggioranza dei cittadini che li ha eletti. Non discuto se uno stadio di calcio a Venezia o a Firenze sia una buona idea. Mi pongo però dal punto di vista di un qualunque cittadino europeo giacché i fondi del Pnrr sono il primo progetto che prevede un indebitamento europeo. Questo cittadino europeo ha diritto di chiedersi che senso abbia che egli si indebiti per consentire ai cittadini di Venezia o di Firenze di avere uno stadio

più bello. Credo che se avessimo destinato quei fondi all'Università o alla Sanità, per citare due settori in cui l'Italia ha grandi carenze, o ai trasporti o ai porti, nessun cittadino europeo potrebbe negare che si tratta di cose che sono anche nell'interesse dell'Europa. Ma gli stadi? I comuni li facciano con i fondi ordinari di cui dispongono. I fondi del Pnrr non dovrebbero avere giustificazioni più ampie e più "europee".

Giorgio La Malfa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SE AVESSIMO DESTINATO I FONDI ALL'UNIVERSITÀ O ALLA SANITÀ NESSUNO NEGREBBE L'INTERESSE COMUNE»



PNRR La sede della Commissione Europea



Peso:23%